

## Marino Roselli

### **Presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo Assemblea Nazionale degli eletti e delle elette nelle assemblee regionali e delle province autonome Roma, 11 Luglio 2005**

MARINO ROSELLI, *Presidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo*. Onorevoli colleghi, le nostre Regioni non hanno un avvenire dietro le spalle e tutti noi dobbiamo individuare prospettive nuove e originali per ridefinire il ruolo dei Consigli regionali che abbiamo l'onore e l'onere di presiedere.

E' certo che l'esigenza di ridefinire il ruolo delle Assemblee elettive non nasce oggi ma è la risposta doverosa a quei mutamenti che le hanno interessate negli ultimi due secoli. Senza dubbio il fenomeno della progressiva legittimazione diretta degli Esecutivi, ha solo reso il problema ancora più evidente. Siamo tutti consapevoli che la stagione degli statuti è trascorsa dando pochi frutti, ma adesso c'è la fase dei regolamenti consiliari e delle leggi di attuazione. E' questa un'occasione che non si può dilapidare, a patto che tutti siano consapevoli del passaggio epocale che abbiamo il dovere di governare.

Siamo tutti chiamati a diffondere una cultura della valutazione ex-ante ed ex-post delle politiche regionali. Se tutti i consiglieri regionali non metabolizzano l'abc della valutazione e non aderiscono con convinzione a questa svolta, le carte da giocare sono perdenti in partenza.

Dobbiamo aumentare la nostra cultura istituzionale, affinché il senso delle istituzioni sia il faro che illumina ogni nostra azione politica.

Corollario di questo assunto è quello di riconoscere gli autovincoli che ci diamo: regole, procedure e garanzie istituzionali devono essere i nostri riferimenti.

La maleducazione istituzionale è un male da sconfiggere. Se continuiamo a vedere la politica sotto il profilo della comunicazione, abbiamo perso in partenza. Abbandoniamo la politica come gioco autoreferenziale, come comunicazione unilaterale.

Da queste premesse ineludibili devono prendere le mosse le nuove logiche che nel circolo virtuoso — indirizzo, controllo e valutazione — possono trovare il passe-partout per tradurre in azioni concrete le istanze dei cittadini.

Le nostre Assemblee rappresentative vivono una crisi di rappresentanza che non nasce dall'elezione diretta del sindaco o del presidente della Giunta regionale, che se mai ne rappresenta l'effetto. Da questa crisi si può uscire solo sapendo cosa vuole e pensa la società delle nostre leggi e di quelle precedenti.

Occorre riscoprire la forza delle Assemblee elettive, questa forza e la loro capacità di essere rappresentative.

Sono state profilate soluzioni come le clausole valutative, che avrebbero il compito di far conoscere ai consiglieri la realtà che li circonda e l'impatto delle loro leggi su questa realtà. Ma stiamo attenti che queste clausole valutative non diventino una moda, l'ennesima occasione per allestire un ufficio in Consiglio regionale.

Mi piace in questa sede riprendere e sostenere un'idea già in circolazione che prevede di personalizzare le leggi, legandole al suo relatore in aula, un consigliere che segua tutta la formazione del progetto di legge, compresa la fase della valutazione. Questo vorrebbe dire fare politica sfruttando anche le risorse della valutazione, che diventano una procedura in simbiosi con il

momento della decisione. Stiamo attenti affinché le clausole valutative non siano solo una moda sterile e improduttiva. Dobbiamo sempre preoccuparci della loro copertura finanziaria.

Un momento culturale deve pervadere le nostre Assemblee legislative; Abbiamo bisogno di persone che sappiano analizzare i bilanci, valutare la fattibilità dei programmi e svolgere attività di monitoraggio. Sento anche il bisogno di condividere con tutti voi, autorevoli colleghi, un'ultima riflessione. Dobbiamo tutti noi riappropriarci del dubbio quale strumento di autocritica rispetto ad ogni azione politica ed impegnarci strenuamente per generare conoscenze utili a tutti i consiglieri e per far riflettere sull'utilità delle politiche promosse e realizzate. Due grandi scenari nei quali dobbiamo inserire il circolo virtuoso — indirizzo, controllo e valutazione — migliorare l'efficienza dei meccanismi decisionali del Consiglio, migliorare le capacità del Consiglio di comunicare all'esterno.

Tutto questo è possibile se riusciamo a colmare il grandissimo deficit della capacità di conoscere ed elaborare dati che debbono contraddistinguere un Consiglio regionale. Acquisire dati e informazioni è la carta vincente da giocare nella prossima stagione; riscrivere statuti e regole da applicarsi a questa generazione e non a quella successiva.